



# Rassegna Stampa

**19 maggio 2026**

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/05/2026	7	Intervista a Paolo Zangrillo - Zangrillo: «Dalle assunzioni alle semplificazioni, VAI rivoluzionerà la Pa» = «Dalle assunzioni alle semplificazioni, l'AI può rivoluzionare la Pa» <i>Gianni Trovati</i>	2
STAMPA	19/05/2026	11	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - "L'Europa ascolti l'Italia sull'energia Basta ideologie, il nucleare ci serve" <i>Luca Monticelli</i>	4

## PROVINCE SICILIANE

MF	19/05/2026	2	Urso è per privatizzare gli scali di Catania e Comiso <i>Gianni Marotta</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/05/2026	7	Ex Province in un pantano istituzionale In Sicilia l'apparato costa oltre 500 mln = Ex Province bloccate in un pantano istituzionale In Sicilia l'apparato costa oltre 500 milioni l'anno <i>Fabrizio Giuffrida</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/05/2026	15	Fognature pronte, mare avvelenato = Il collettore fognario di Aci Castello ancora in stallo <i>Redazione</i>	10
SOLE 24 ORE	19/05/2026	22	La carica dei grandi player per l'aeroporto di Catania <i>Nino Amadore</i>	12

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/05/2026	12	Eolico e solare iter più snello per autorizzare i nuovi impianti <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	19/05/2026	12	L'elettricità italiana è la più costosa nell'Ue <i>Redazione</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	19/05/2026	34	Giovani, assunzioni agevolate <i>Redazione</i>	15
ITALIA OGGI	19/05/2026	34	Un bonus per facilitare l'ingresso delle donne nel mercato dellavoro <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	19/05/2026	12	In Sicilia si sbloccano le rinnovabili e l'energia ora è la meno cara d'Italia <i>Michele Guccione</i>	18
SOLE 24 ORE	19/05/2026	8	Effetto Pnrr, il Sud doppia il Nord su Pil e occupazione = Pnrr, su occupazione e Pil spinta doppia alle regioni del Sud <i>Manuela Perrone - Gianni Trovati</i>	19
SOLE 24 ORE	19/05/2026	22	In arrivo investimento sui data center in sicilia <i>Redazione</i>	22

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/05/2026	6	Urso: «Aeroporti ai privati, è la rotta giusta» = Il " piano di volo " di Urso «Gli aeroporti ai privati per far crescere la Sicilia» <i>Leandro Perrotta</i>	23
SICILIA RAGUSA	19/05/2026	49	Autoporto, il risveglio dei vertici istituzionali porta alla nuova intesa <i>Carmelo Riccotti La Rocca</i>	25

L'INTERVISTA

Zangrillo: «Dalle assunzioni alle semplificazioni, l'AI rivoluzionerà la Pa»

Gianni Trovati — a pag. 7

# «Dalle assunzioni alle semplificazioni, l'AI può rivoluzionare la Pa»

L'intervista. **Paolo Zangrillo**. Il ministro per la Pubblica amministrazione: «Usiamo l'intelligenza artificiale per prevedere i fabbisogni di personale, orientare la formazione e gestire normative complesse come sull'energia»

Gianni Trovati

**N**ella Pubblica amministrazione l'intelligenza artificiale ha iniziato a occuparsi un po' di tutto: può analizzare i fabbisogni di personale, dare indirizzi al reclutamento del personale, aiutare nella gestione di normative complesse e punta addirittura a modellare possibili strategie per le azioni di policy. Il processo è solo all'inizio, e promette di svilupparsi in fretta. E il tema è quindi sempre più centrale anche nell'agenda del ministro per la Pa Paolo Zangrillo: che ne ha parlato la scorsa settimana nel suo intervento al Convegno di studi amministrativi di Varenna, e tornerà a discuterne in questi giorni all'AI Week di Milano e al Festival dell'economia di Trento. Nel confronto fra i catastrofisti che vedono nell'AI un potenziale falò di competenze e posti di lavoro e gli entusiasti che la vivono come leva verso risultati impensabili solo ieri, Zangrillo sceglie la seconda opzione. Con nettezza. Ma anche con qualche allerta. Due, per la

precisione: «Per utilizzare al meglio l'intelligenza artificiale - spiega - serve un approccio culturale consapevole, perché dobbiamo spiegare alle nostre persone che questa evoluzione tecnologica non solleva i funzionari da scelte e responsabilità, ed è indispensabile una formazione tecnica continua. Detto questo, dobbiamo essere consapevoli che da qui non si torna indietro, perché l'esperienza ci sta dimostrando che con l'AI si possono fare salti quantici in termini di efficienza dei processi e di qualità della risposta a cittadini e imprese».

**Non vede il rischio di allargare il dualismo fra le Pa più strutturate, che hanno mezzi e persone per gestire questa transizione, e le altre, destinate a rimanere indietro?**

È un rischio concreto, che infatti stiamo lavorando per evitare: mettendo a disposizione risorse ed esperti consultabili per sviluppare queste attività, in particolare per gli enti locali e soprattutto per quelli più piccoli. È indispensabile lavorare sul piano culturale oltre

che su quello tecnico, per rafforzare prima di tutto la consapevolezza del valore strategico dei dati e poi la competenza sulla loro gestione con l'intelligenza artificiale. Su questo doppio obiettivo stiamo potenziando l'offerta formativa con il programma «Abc Data Academy», un programma di alta formazione che combina e-learning e lezioni in presenza per migliorare l'uso dei dati nei processi decisionali e sviluppare competenze sull'intelligenza artificiale».

**Su un piano concreto, quali sono oggi i principali ambiti di utilizzo dell'intelligenza artificiale nella Pa?**



Peso: 1-2%, 7-39%

Uno dei più promettenti è senza dubbio quello della gestione del personale, soprattutto in questa fase di ripresa di concorsi e assunzioni che vede moltiplicarsi le interazioni fra Pa e potenziali candidati. Fra 2023 e 2025 abbiamo inserito 64 mila nuove persone, e solo a gennaio 2026 ci sono stati altri 24.100 ingressi, soprattutto di giovani (il 60% ha meno di 35 anni) e per la maggior parte destinati a sanità ed enti locali, cioè i due settori che avevamo individuato come più critici. InPa, il portale unico del reclutamento, ha ormai 3 milioni di utenti: con questa mole di dati, l'AI offre alle amministrazioni strumenti preziosi come la Skill Matrix, che analizza in anticipo i profili disponibili, e sistemi di gestione efficace di comunicazioni e graduatorie, e permette agli utenti di semplificare la ricerca del lavoro, suggerendo in automatico i bandi più in linea con il proprio curriculum e le proprie preferenze. In pratica, l'AI si rivela uno strumento straordinario per guidare lo sviluppo futuro delle Pa: come vogliamo fare con il progetto «strategic forecasting», un sistema di algoritmi che in pratica leggono i dati storici degli enti per prevedere di quali competenze e profili ci sarà bisogno nei prossimi anni.

**E per chi in un ufficio pubblico già lavora?**

Anche per loro la ricerca dell'incrocio migliore fra le competenze richieste dal ruolo e quelle già possedute è essenziale

per orientare la formazione e promuovere lo sviluppo professionale. È l'obiettivo del progetto Minerva, che ha finito la fase sperimentale ed è ora in via di implementazione in diverse Pa centrali.

**Per gli utenti "esterni" della Pa, cittadini e imprese, l'AI svolge già qualche ruolo concreto?**

Più d'uno. Un esempio, di grande attualità nel difficile scenario geopolitico che stiamo vivendo, è quello legato all'esigenza di sviluppo delle energie rinnovabili, da perseguire insieme all'obiettivo a medio termine del ritorno al nucleare. Su questo terreno, dal Dlgs 190/2024 e dalle sue normative attuative è nata un'architettura di regole inevitabilmente complessa, per la densità tecnica del tema, che non è facile da gestire né per i funzionari né, soprattutto, per le imprese che vogliono investire. Per aiutarle stiamo mettendo a punto NormaAi, un sistema di intelligenza artificiale che guiderà gli utenti nelle regole sulle rinnovabili fornendo risposte precise e riferimenti puntuali. È un modello che potrà essere replicato in tanti settori: perché semplificare è un nostro obiettivo centrale, e lo dimostrano le 465 procedure ripensate e censite da «Italia Semplice», ma anche questa attività trova dei limiti invalicabili. Su queste basi, l'AI apre possibilità inedite di utilizzo dei dati anche per sviluppare su un terreno più solido le azioni di policy.

**Non si rischia una sorta di delega in bianco agli algoritmi?**

Capisco bene i timori, soprattutto ora che con l'AI agentica si supera la fase dell'approccio «reattivo» per arrivare a un'impostazione «proattiva», in cui l'intelligenza artificiale non si limita a reagire agli input ma sviluppa riflessioni e suggerimenti aggiuntivi. Attenzione, però: anche l'AI agentica lavora su modelli matematici e algoritmi, e manca quindi di sensibilità, emozioni, esperienza e discernimento che sono esclusivi della dimensione umana, e restano decisivi. Su questi presupposti l'AI è un moltiplicatore di informazioni: ma le decisioni devono restare nelle mani, e nelle responsabilità, degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La tecnologia è un moltiplicatore di possibilità, ma scelte e responsabilità restano in mano all'uomo»



**Paolo Zangrillo.**

Ministro per la Pubblica amministrazione



Peso: 1-2%, 7-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Gilberto Pichetto Fratin

# “L’Europa ascolti l’Italia sull’energia Basta ideologie, il nucleare ci serve”

Il ministro dell’Ambiente: “Ci servono più margini per ridurre le bollette, non si può stare fermi”

**L’INTERVISTA**  
**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

Il ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, esponente di Forza Italia, risponde al telefono a *La Stampa* tornando da una visita all’ex centrale a carbone di Civitavecchia, un impianto che si trova in un uno stato di spegnimento attivo, pronto a riattivarsi in caso di emergenza energetica nazionale.

**La situazione energetica in Italia è talmente grave che si potrebbe valutare di riaccendere la “riserva fredda” di Civitavecchia?**

«L’impianto non è stato smantellato e non è formalmente in riserva fredda perché il provvedimento non è mai stato adottato. Ho però chiesto a Enel di mantenerlo disponibile: in caso di emergenza energetica potrebbe essere riattivato. È un’ipotesi remota, ma non impossibile, soprattutto con i prezzi del gas ancora così alti».

**Per abbassare strutturalmente il costo dell’energia sul lungo termine non ci sono alternative al nucleare? Qual è il percorso studiato dal governo?**

«L’obiettivo è approvare la legge delega prima della pausa estiva e poi varare i decreti attuativi entro fine anno. A quel punto l’Italia avrà un quadro normativo completo per valutare concretamente il ritorno alla produzione di energia da

nucleare sostenibile».

**Quando potrebbero entrare in funzione i primi reattori?**

«Oggi nessuno immagina più grandi centrali come quelle del passato. Tutti i Paesi che ripartono dopo decenni guardano ai reattori modulari di piccola o media taglia. Le prime tecnologie commerciali arriveranno tra la fine di questo decennio e l’inizio del prossimo. Se devo indicare una data, dico 2034 come stima ragionevole. Ma la ricerca sta accelerando».

**In questi otto anni però come reggerà il sistema italiano?**

«Dobbiamo spingere sulle rinnovabili. Nel 2025, per la prima volta, hanno superato il termoelettrico. Con strumenti come i contratti di lungo periodo possiamo ridurre il costo dell’energia e avvicinarci al cosiddetto disaccoppiamento tra prezzo del gas e prezzo dell’elettricità. Il problema è che oggi l’Italia ha il costo dell’energia più alto d’Europa perché siamo il Paese che dipende di più dal gas».

**Altri Paesi come Spagna, Francia e Germania hanno mix più equilibrati. L’Italia cosa può fare?**

«Ognuno di questi Paesi ha un mix che garantisce stabilità. La Spagna ha nucleare e fotovoltaico, la Francia ha il 90% di elettricità da nucleare, la Germania usa ancora carbone e ha enormi risorse eoliche. Noi invece importiamo già oggi 40 Terawattora principalmente dalla Francia. E la domanda elettrica crescerà del 40% entro il 2035. Passeremo dagli attuali 310 a 450 Tera-

wattora l’anno. Senza nucleare non possiamo farcela. Non possiamo lasciare ai nostri figli un Paese che importa energia e rinuncia allo sviluppo».

**L’opposizione è contraria al ritorno del nucleare e sostiene che bastino le rinnovabili. Come risponde?**

«Le rinnovabili sono fondamentali, ma non bastano e gli accumuli hanno costi ancora molto alti. Il fotovoltaico produce quando c’è il sole, l’eolico quando c’è vento. E non possiamo coprire l’Italia di pannelli e pale: abbiamo paesaggi unici e un patrimonio turistico da tutelare. Le scelte ideologiche io le rispetto, i sogni sono la cosa più bella del mondo, ma avendo un certo numero di nipoti, tengo i piedi per terra. Con la legge delega noi diamo il quadro giuridico, invito tutti a ragionare nel merito. Poi, se un giorno arriverà una tecnologia come un reattore a pedali o una bicicletta speciale capace di produrre quanto il nucleare e allo stesso prezzo, sarò il primo a sostenerla. Ma oggi non esiste».

**La presidente Meloni ha scritto a Ursula von der Leyen chiedendo di estendere la clausola di salvaguardia per la difesa anche all’energia. Cosa si aspetta?**

«Mi aspetto che l’Europa ascolti l’Italia. Non è una questione che riguarda solo noi: è un tema europeo, che tocca uno



Peso: 63%

dei Paesi fondatori e un mercato unico che deve funzionare per tutti, non solo per chi ha il nucleare o grandi risorse rinnovabili».

**La richiesta è legata ai rischi del blocco di Hormuz. Se Bruxelles permettesse di spendere in deficit per misure a sostegno dell'energia, cosa si potrebbe fare subito?**

«Si potrebbe intervenire per ridurre il prezzo dell'energia di almeno 20-30 euro al Megawattora, agendo sul gas. Le grandi imprese energivore rischiano di delocalizzare: serve una risposta immediata».

**E se l'Europa dicesse no? Il go-**

**verno è pronto a muoversi da solo e a fare uno scostamento di bilancio come dice Matteo Salvini?**

«Il governo valuterà ogni opzione. Io parlo da ministro, non da segretario di partito, ma è chiaro che non possiamo restare fermi».

**Il taglio delle accise sui carburanti scade il 22 marzo. Sarà prorogato?**

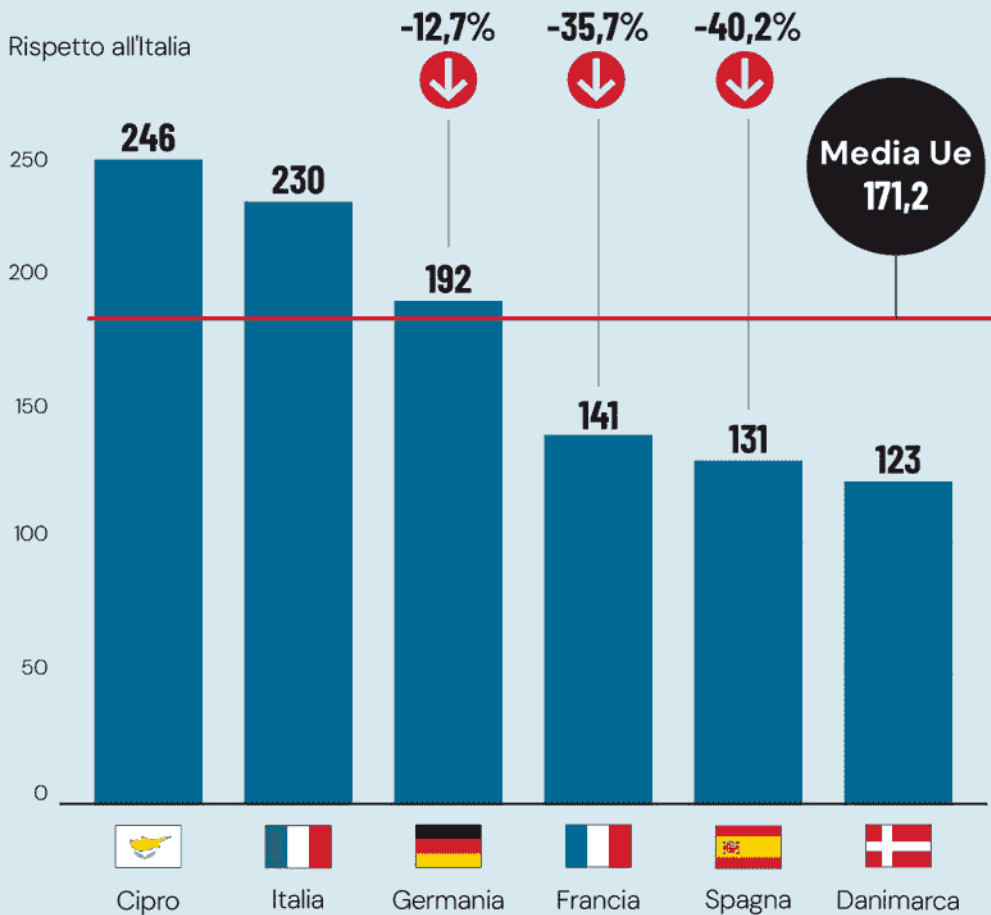
«Stiamo valutando. Una decisione arriverà prima della scadenza».

**Se l'instabilità nel Golfo Persico si prolungasse, quali sarebbero gli effetti sull'Italia?**

«Siamo esposti al prezzo internazionale dell'energia. Anche se non dipendiamo direttamente dal petrolio del Golfo, il mercato globale reagisce: se l'offerta cala del 20%, il prezzo sale e l'Europa ne risente. Qualunque sia l'esito della crisi, gli equilibri energetici mondiali cambieranno e questo avrà effetti anche su di noi». —

## I PREZZI DELL'ELETTRICITÀ PER LE INDUSTRIE

Migliore, peggiore e principali Paesi Ue, €/Mwh



Fonte: Eurostat, prezzi al netto di Iva e imposte recuperabili, secondo sem. 2025

Withub



“

**Gilberto Pichetto Fratin**

Invito le opposizioni a ragionare nel merito. I sogni sono belli ma dobbiamo tenere i piedi per terra



Peso: 63%

## Urso è per privatizzare gli scali di Catania e Comiso

di Gianni Marotta

**A**nche il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso dice sì al processo di privatizzazione di Sac, la società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso. Tra Catania Fontanarossa e Comiso, Sac totalizza 12,5 milioni di passeggeri ed è tra i sistemi aeroportuali più dinamici del panorama nazionale. La privatizzazione prevede la cessione del pacchetto di maggioranza, pari al 51%. «Gli aeroporti di Catania e Comiso rappresentano il più importante asset strategico per lo sviluppo dell'Isola, volano di crescita per il sistema produttivo. Hanno tutte le condizioni per fare della Sicilia una piattaforma internazionale nel Mediterraneo, al servizio del turismo, dell'industria e delle produzioni agricole di eccellenza, con grandi potenzialità anche logistiche», ha dichiarato il ministro. «Una scelta strategica per il ruolo della Sicilia nel Mediterraneo e nelle grandi reti economiche e turistiche interna-

zionali. Abbiamo il dovere di trasformare i nostri scali in motori di sviluppo, capaci di attrarre investimenti, creare occupazione qualificata e sostenere la crescita delle imprese del territorio», ha detto il sindaco della città metropolitana di Catania, Enrico Trantino.

Per Anna Quattrone, presidente, e Nico Torrisi, ceo di Sac, «l'obiettivo è costruire un sistema aeroportuale ancora più competitivo, moderno e integrato, capace di generare valore per il territorio, sostenere l'economia locale e rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze di cittadini, imprese e viaggiatori, nel pieno rispetto dell'interesse pubblico e del legame con la comunità». (riproduzione riservata)



Peso: 11%

# Ex Province in un *pantano istituzionale* In Sicilia l'apparato costa oltre 500 m ln

Competenze limitate ma spese correnti sempre certe. L'Upi: "Creati danni enormi ai cittadini"

Inchiesta a pag. 7



## Ex Province bloccate in un *pantano istituzionale* In Sicilia l'apparato costa oltre 500 milioni l'anno

Competenze non definite ma spese correnti sempre certe. L'Upi: "Sono stati creati danni enormi ai cittadini"

PALERMO – Quella delle ex Province regionali siciliane è una storia a dir poco travagliata, che per certi versi si allinea a quanto accaduto a livello nazionale. Una storia fatta di promesse e annunci roboanti che, alla fine dei conti, non hanno prodotto nulla a beneficio dei cittadini. Anzi, alla lunga, forse i disagi hanno superato le note positive. Anche perché i costi sulle spalle della comunità sono rimasti alti, con un apparato che, solo in Sicilia, fino allo scorso anno ha superato i 500 milioni di euro di spese (come si può vedere dalla tabella in basso).

**Tutto ebbe inizio nel 2014, quando**

l'allora presidente della Regione, Rosario Crocetta, con la Legge 115, di fatto svuotò gli Enti intermedi di funzioni e risorse. Con il senno di poi, con molta probabilità, la cosa più significativa fu il cambio di denominazione



Peso: 1-22%, 7-97%

con cui le Province regionali diventano Città Metropolitane (a Palermo, Catania e Messina) e Liberi Consorzi di Comuni (nelle restanti, in ordine di popolazione, Trapani, Agrigento, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta ed Enna).

**Da allora i cittadini hanno assistito a situazioni** a dir poco paradossali, con questi apparati istituzionali quasi incapaci di svolgere quelle che sono le principali competenze (ovvero la manutenzione di scuole e strade) a

causa di una riorganizzazione mai realmente portata a compimento, con elezioni di secondo livello rinviate di volta in volta e commissariamenti infiniti. Il tutto, come accennato anche a causa di quanto avvenuto a livello nazionale con la Legge 56/2014, detta anche semplicemente Legge Delrio.

**Alla fine nel 2025, dopo undici anni scanditi**

da tanta confusione – soprattutto per i Liberi Consorzi, visto che in ogni caso le Città Metropolitane potevano contare su una guida politica chiara, in quanto affidate ai sindaci dei Comuni capoluogo – è finalmente arrivata una sorta di svolta, con le attese elezioni di secondo livello che hanno definito presidenti dei Liberi Consorzi e consiglieri di Città Metropolitane e Liberi Consorzi. Nonostante i tentativi siciliani di ripristinare le elezioni dirette, quindi affidandole ai cittadini, questi si sono continuamente scontrati (a suon di leggi regionali impuginate dal Governo di Roma) con un'impostazione nazionale differente. E così si arriva alla situazione odierna, che però sembra ben lontana dall'essere definitivamente risolta.

**Il futuro delle ex Province** (tanto siciliane quanto nazionali in generali) è infatti tra i primi punti nell'agenda del

neo presidente dell'Upi (Unione province italiane) Enzo Lattuca, già presidente della Provincia di Forlì-Cesena. L'elezione è avvenuta nei giorni scorsi all'unanimità e per acclamazione gli oltre duecento delegati, tra presidenti e consiglieri provinciali, provenienti da tutte le 88 province italiane, che si sono riuniti a Roma in occasione della 36° Assemblea congressuale.

**Tra gli obiettivi di Lattuca** c'è proprio quello di rimettere l'attività delle Province al centro del futuro del Paese. "Sono fermamente convinto – ha affermato – che siano la cerniera del

Paese, le istituzioni che tengono insieme piccoli comuni e grandi città, ma dopo più di dieci anni dalla riforma che ha destrutturato le Province, è il momento di uscire dal limbo. Indebolirle ha creato danni enormi e i cittadini, soprattutto quelli dei piccoli comuni e delle aree interne, hanno pagato un prezzo ingiustificabile con la perdita di diritti e l'aumento delle disegualianze".

**"In questo ultimo scorcio di legislatura** – ha spiegato il neo presidente dell'Upi – dobbiamo essere realistici: servono alcuni interventi mirati, per dare stabilità alle Province. Chiediamo a Governo e Parlamento di cancellare la norma assurda che differenzia la durata dei mandati dei Consigli provinciali e dei presidenti di Provincia, che tra l'altro ci costringe a ripetere più volte l'anno i turni elettorali. Sul fronte

delle risorse, chiariamo da subito che non siamo in grado di sostenere alcun taglio ai nostri bilanci, che già ora sono in condizioni critiche. La presenza e gli interventi dei rappresentanti degli enti locali dei partiti ai lavori di questa Assemblea ci fa ben sperare sulla volontà delle forze parlamentari di sostenere in questo percorso. Le nostre comunità, i territori che amminiamo



Enzo Lattuca

striamo hanno bisogno di sistemi territoriali fortemente integrati, per non lasciare indietro nessuno. Per questo, tra i primi impegni della nuova presidenza chiederemo al

presidente Anci, Gaetano Manfredi, e al presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, di incontrarci per condividere i nostri punti programmatici e consolidare le associazioni di rappresentanza dei territori".

**E tra i punti programmatici,** uno è espressamente dedicato alle ex Province delle Regioni a Statuto speciale, Sicilia e Sardegna che, a seguito delle elezioni, dopo quattordici anni di commissariamento hanno urgenza di essere ricostruite dal punto di vista delle funzioni, del personale e delle risorse finanziarie.

**L'attenzione sul tema degli Enti intermedi,** dunque, è tornata molto alta e adesso l'auspicio è che le istituzioni, insieme e di concerto, possano finalmente trovare una soluzione per riavvicinare le ex Province alle esigenze delle comunità amministrate e rendere le risorse utilizzate per il loro funzionamento sempre più produttive.

Testi e tabella di  
**Fabrizio Giuffrida**  
A cura di  
**Carmelo Luzzo Danzuso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il percorso.** Dal 2014 a oggi, sia a livello regionale che nazionale, le criticità sono state evidenti, ma non si è ancora trovato un assetto definitivo e soprattutto efficiente

Le elezioni di secondo livello sono state rinviate numerose volte

**Il futuro.** Il neo presidente dell'Unione delle Province italiane, Enzo Lattuca, ha posto tra i principali punti programmatici la situazione vissuta da Sicilia e Sardegna

**Evitare di creare disparità fra i territori del Paese**



Peso: 1-22%, 7-97%

505-001-001

## I costi dell'apparato nelle Città Metropolitane e nei Liberi Consorzi siciliani

Ente	Spese correnti anno 2025
Città Metropolitana di Palermo	139.914.989
Città Metropolitana di Catania	141.548.447
Città Metropolitana di Messina	73.935.128
Libero Consorzio comunale di Trapani	43.023.939
Libero Consorzio comunale di Agrigento	49.189.545
Libero Consorzio comunale di Siracusa	43.988.013
Libero Consorzio comunale di Ragusa	44.807.176
Libero Consorzio comunale di Caltanissetta	31.076.623
Libero Consorzio comunale di Enna	23.126.381
<b>Totale</b>	<b>590.610.241</b>

Elaborazione QdS in base ai dati presenti sulla piattaforma Siope



Peso: 1-22%, 7-97%

ACI CASTELLO (CT)

Collettore ancora in stallo  
Fognature pronte,  
mare avvelenato

Servizio a pagina 15

# Il collettore fognario di Aci Castello ancora in stallo

Non si sblocca l'impasse sull'impianto di gestione dei liquami, allo studio nuove iniziative legali

ACI CASTELLO - Tra Aci Trezza e Aci Castello ci sono dieci stazioni di sollevamento liquami che attendono di essere collegate. Il collettore fognario della riviera, opera che dovrebbe trasferire il liquami della costa sino al depuratore di Pantano d'Archi, dall'altro lato della città di Catania, è materialmente pronto, ma nessuno al momento è riuscito a sbloccare l'ostacolo della gestione di un'opera che era apparsa complicata già sin dall'apertura del cantiere 13 anni fa, nel 2013. L'ultimo incontro sulla gestione si è tenuto in Prefettura, ma sembra da indiscrezioni che lo stesso prefetto Pietro Signoriello, a un tratto del tavolo tecnico si sia mostrato contrariato dal fatto che le parti fossero ancora così lontane, dichiarando chiuso l'incontro.

**Ad aggravare questa situazione di stallo**, ci si è messo anche il "braccio di ferro" tra l'amministrazione di Aci Castello, guidata dal sindaco Carmelo Scandurra, il commissario nazionale governativo per la depurazione, il catanese Fabio Fatuzzo e i vertici della Sie (società idrica etnea) alla quale si chiede di prendere in mano la gestione del collettore visto che la ditta ha vinto la gara d'ambito. La vicenda sembra comunque tirare in ballo i famosi scrittori siciliani, Pirandello, oppure Camilleri, che hanno sempre messo a nudo i mali di una Sicilia dove la contrapposizione tipica siciliana e la farraginosità delle procedure per raggiungere un obiettivo è a dir poco disarmante.

**Oggi a chiarire per certi versi la situazione** di contrapposizione sono arrivate le parole dell'amministratore delegato della Sie, Sergio Cassar, che una settimana fa rispondendo a un giornalista Rai che è arrivato in Sicilia per occuparsi proprio del tema collettore ha detto: "Ci sono infrastrutture con problematiche di pendenza, con diametri diversificati. È necessario adeguare gli impianti a valle. È chiaro che se questo percorso non viene ga-

rantito, e non è garantito attualmente, noi rischiamo di essere costretti a sversare a mare. Con eventuali problemi di scarico a mare magari potremmo avere problemi di altro genere dal punto di vista anche penale".

**Nessuno alla Sie, nonostante più volte sollecitati**, ha ancora risposto alle nostre domande. Da fonti vicine alla società si apprende tuttavia che i nodi tecnici irrisolti sarebbero almeno due: il rischio legato a un'eventuale rottura dell'impianto di piazza Mancini Battaglia, per il quale non esisterebbe uno scarico di emergenza a mare, e il sifone di piazza Galatea, realizzato con una pendenza ritenuta inadeguata, che potrebbe impedire ai liquami di proseguire verso il depuratore.

**Per sbloccare l'impasse il commissario governativo**, Fatuzzo, in una nostra recente intervista ha detto che, fino a quando non si troverà un'intesa per la gestione del collettore, ad avviare le prime procedure di collaudo e messa in funzione dovrebbe essere la Regione che tra l'altro ha già acquistato anche le pompe di sollevamento delle stazioni, attualmente non installate per paura di furti o vandalismi. Ma fino a questo momento la Regione non ha risposto.

**E intanto il mare continua ad essere inquinato. Lo stesso commissario Fatuzzo**, rispondendo a una domanda sulle acque di Aci Trezza, ha detto: "Sono proprietario di una casa nel borgo marinaro, ma lì io non faccio il bagno. Ogni volta che l'ho fatto mi è venuta una congiuntivite virale". Fatuzzo è poi entrato nel merito della polemica con la Sie sulla procedura aperta con la Sidra, la società idrica che si occupa del servizio a Catania, per sbloccare interventi sulla rete

pari a 120 milioni di euro.

Sembra che proprio i lavori di modifica del vecchio allacciante, da dove dovrebbero transitare i liquami della riviera, sarebbero uno dei punti nevralgici della vicenda.

**Se non si interviene in alcune condotte per modificare la pendenza**, allora il tema potrebbe essere quello di ingolfare tutto il tratto interessato con conseguenze difficili da gestire. In questo contesto si inserisce il famoso nodo del sifone di Piazza Galatea. Costruito decenni fa per consentire di realizzare la linea metro per la stazione questo complesso meccanismo di vasi avrebbe avuto già i primi intoppi poco tempo dopo la sua realizzazione per via di una pendenza non idonea che impediva ai liquami di riprendere il viaggio verso il depuratore.

**Nel 2008 di questa vicenda si occupò anche l'Amministrazione** allora in carica col sindaco Raffaele Stancanelli che attraverso l'assessore Gaetano Tafuri intervenne più volte con camion spurgo per liberare proprio il tratto del sifone dai liquami accumulati. Intanto il commissario Fatuzzo è tornato a polemizzare con il gestore unico: "Con i legali stiamo valutando cosa si può fare perché la Sie blocca tutti e pretende di fare quello che non è in grado di fare. Dunque ci troviamo in una impasse e stiamo ragionando su cosa fare legalmente. In ogni caso posso confermare che bandiremo la gara per i lavori a Catania con la Sidra".



Peso: 1-1%, 15-48%

**Anche il sindaco di Aci Castello ha dato mandato** al proprio ufficio legale per capire come intervenire legalmente. La vicenda del collettore, quindi, non sembra affatto finita mentre anche questa estate i cittadini andranno a fare il bagno nella stupenda riviera, col rischio di conseguenze sanitarie. Ma esiste un “giudice a Ber-

lino” che possa chiarire questa vicenda?

**Giuseppe Bonaccorsi**



Fabio Fatuzzo



Peso:1-1%,15-48%

# La carica dei grandi player per l'aeroporto di Catania

**Sicilia**

Ieri l'incontro con il ministro Urso: la privatizzazione dello scalo entra nella fase cruciale

Mundys ha già dimostrato interesse. Tra i nomi legati al dossier: F2i, Adq, Aena

**Nino Amadore**

*Dal nostro inviato*

CATANIA

L'appuntamento è quello delle grandi occasioni. All'aeroporto di Catania arriva il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso; ci sono il sindaco Enrico Trantino, il commissario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia Antonio Belcuore e il management della Sac, con la presidente Anna Quattrone e l'amministratore delegato Nico Torrissi. La scena è istituzionale, ma dice due cose concrete: la privatizzazione della società che gestisce Fontanarossa e Comiso è entrata nella fase cruciale e il Governo "benedice" l'operazione, auspicando che il riassetto possa riguardare anche il fronte occidentale, con Palermo e Trapani.

La notizia, ovviamente, è soprattutto la carica dei grandi player nazionali e internazionali. Sul mercato andrà almeno il 51% della Sac. Il capitale sociale è di 31,334 milioni, diviso in 31.334 azioni: la quota minima corrisponde ad almeno 15,981 azioni, anche se il pacchetto effettivo sarà definito da una successiva assemblea dei soci prima delle offerte vincolanti. Secondo le valutazioni circolate negli ultimi mesi, l'intera società potrebbe valere tra 500 e 600 milioni: il 51%, in termini teorici, si collocherebbe tra 255 e 306 milioni.

I nomi in movimento spiegano il peso del dossier. Mundys, ex Atlantia, ha dichiarato pubblicamente l'interesse per Catania e resta tra i soggetti più osservati. Sul fronte italiano va seguito F2i attraverso 2i Aeroporti, rafforzata

dalla recente operazione con Cdp Equity: secondo quanto emerso nei giorni scorsi, Catania è tra i dossier guardati con attenzione. Poi c'è il fronte internazionale con la carica dei grandi operatori: fondi infrastrutturali, capitali sovrani, gestori aeroportuali puri. Avrebbe guardato al dossier Adq, fondo sovrano di Abu Dhabi, interessato a un asset aeroportuale con forte proiezione mediterranea. Sempre secondo ricostruzioni di mercato, tra i gruppi che potrebbero valutare la partita ci sono Aena, grande gestore aeroportuale spagnolo, Ferrovial, Vinci Airports, Groupe Adp-Aéroports de Paris, Corporación América, già presente in Italia attraverso il sistema Firenze-Pisa, Save-Ardian-Finint, oltre a nomi più laterali come Fraport e Royal Schiphol Group.

La procedura è chiara: manifestazioni di interesse entro il 3 giugno 2026, verifica dei requisiti, accesso alla documentazione per gli ammessi, offerta preliminare con piano industriale e poi offerte vincolanti. Alla fase finale potranno arrivare al massimo cinque concorrenti, con un punteggio minimo di 80 su 100.

Per Quattrone e Torrissi, la privatizzazione non è una semplice vendita di quote. «Non è solo uno step tecnico, ma un'opportunità strategica per consolidare il percorso di crescita di Sac, rafforzare la qualità dei servizi e attrarre competenze e investimenti in grado di accompagnare lo sviluppo degli scali». L'obiettivo è «costruire un sistema aeroportuale ancora più competitivo, moderno e integrato, capace di generare valore per il territo-

rio, sostenere l'economia locale e rispondere alle esigenze di cittadini, imprese e viaggiatori».

Il punto è industriale. Nel 2025 Catania ha raggiunto circa 12,5 milioni di passeggeri ma la crescita impone più capacità, più qualità dei servizi, migliore gestione dei picchi stagionali e un'integrazione reale con Comiso. Il contratto di programma 2024-2027 prevede oltre 340 milioni di investimenti; il piano di lungo periodo guarda a un fabbisogno di circa 1,3 miliardi fino al 2049, tra nuova pista, terminal, parcheggi, viabilità, intermodalità e collegamenti ferroviari, stradali e metropolitani.

Urso ha di fatto dato copertura politica all'operazione: «Gli aeroporti di Catania e Comiso rappresentano il più importante asset strategico per lo sviluppo dell'Isola». Per il ministro la privatizzazione può segnare «una svolta per il futuro della Sicilia». A margine dell'incontro di ieri Urso ha allargato il ragionamento all'intero sistema aeroportuale siciliano, auspicando che dopo Catania e Comiso il percorso possa riguardare anche Palermo e Trapani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NICO TORRISSI**  
Ad di Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e di Comiso



Peso: 19%

## REGIONE

# Eolico e solare iter più snello per autorizzare i nuovi impianti

**PALERMO.** Autorizzazioni ambientali più veloci per le aziende che vogliono produrre in Sicilia energia da fonti rinnovabili. Lo stabilisce la norma, di iniziativa governativa, in materia di Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, approvata nei giorni scorsi all'Ars.

«Agendo nell'ambito del Testo unico nazionale sulle rinnovabili - dice l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente, Giusi Savarino - e secondo i principi della disciplina eurounitaria, abbiamo reso più snelle le procedure in un settore che è di fondamentale importanza per la nostra Isola, anche nell'interesse delle future generazioni. Investire da noi adesso sarà più competitivo, perché permetteremo agli imprenditori di risparmiare dai sei ai nove mesi di tempo di attesa prima di comin-

ciare a produrre, ma sempre nel rispetto della tutela degli ecosistemi, della biodiversità e del paesaggio. Il nostro obiettivo, attraverso la semplificazione e la riduzione dei tempi della burocrazia, è sempre quello di favorire la crescita e lo sviluppo della nostra economia».

Alla Sicilia, in termini di ripartizione regionale degli obiettivi europei sulle energie rinnovabili (burden sharing), è stato assegnato un parametro di circa 10,5 GW di capacità che deve essere installata sull'Isola entro il 2030.

«Un obiettivo che siamo certi raggiungeremo e supereremo - afferma l'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni - considerando che possiamo contare su circa 3 GW già installati e oltre 10,7 GW già autorizzati, mentre ulteriori 30

GW si trovano ancora nella fase istruttoria. Con questa procedura semplificata (per cui basterà l'Autorizzazione unica per avviare la produzione di energia pulita e permetterà di confrontarsi con un unico interlocutore istituzionale), la Sicilia si conferma come una delle regioni italiane alla guida della transizione energetica del Paese».



Peso: 12%

## L'elettricità italiana è la più costosa nell'Ue

Bruxelles. È un'eccessiva e strutturale dipendenza dal gas per la produzione di energia che all'Italia costa il primato nero dei prezzi all'ingrosso di elettricità più alti nell'Ue. Lo certifica la Commissione europea pubblicando il consueto rapporto sullo stato di attuazione del piano "RepowerEU" per affrancare l'Europa dall'energia russa. Lo scorso anno i prezzi nel Paese hanno toccato i 116 euro per MWh contro una media europea di 85. Per il report Ue, si tratta dei «più alti» in Europa. Il primato negativo italiano si lega principalmente alla forte dipendenza dal gas nella produzione elettrica: nel 2025 i combustibili fossili hanno rappresentato il 52,3% della generazione.



Peso:4%

Una circolare dell'Inps illustra i dettagli della misura introdotta con il decreto 1° maggio

# Giovani, assunzioni agevolate

## Esonero contributivo del 100% per un massimo di 24 mesi

I datori di lavoro privati possono beneficiare di un esonero pari al 100 per cento dei contributi previdenziali a proprio carico, per un massimo di 24 mesi e nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore assunto. Lo prevede l'articolo 2 del dl 30 aprile 2026, n. 62. La misura, denominata "Bonus Giovani 2026", punta a favorire l'occupazione dei giovani attraverso un esonero contributivo riconosciuto ai datori di lavoro privati. Con la circolare n. 55 del 14 maggio 2026 l'Inps ha fornito le prime istruzioni operative per la gestione dell'agevolazione. L'incentivo spetta per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 di lavoratori che non abbiano compiuto 35 anni e risultino privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi oppure da almeno 12 mesi se appartenenti alle categorie di lavoratori svantaggiati individuate dal Regolamento Ue n. 651/2014. Tra questi rientrano soggetti privi di diploma superiore, persone sole con familiari a carico e lavoratori occupati in settori caratterizzati da forte disparità di genere. Per accedere al beneficio l'assunzione deve avvenire con contratto subordinato a tempo indeterminato. Sono escluse le trasformazioni di rapporti a termine, i contratti di apprendistato e il lavoro domestico. L'Inps chiarisce che l'agevolazione può essere riconosciuta anche nel caso in cui il lavoratore venga assunto da un nuovo datore dopo una fruizione parziale dell'esonero da parte del precedente datore: il nuovo rapporto potrà beneficiare del periodo residuo disponibile. Gli in-

centivi trovano applicazione anche nei rapporti part-time, nei rapporti instaurati con cooperative di lavoro e nelle assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, anche se la missione presso l'utilizzatore è a termine. Restano invece esclusi il lavoro intermittente e le prestazioni occasionali. Nello specifico, l'esonero consiste nell'abbattimento totale dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, con esclusione dei premi Inail, fino a 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Nei casi di instaurazione o cessazione del rapporto nel corso del mese il beneficio è riconosciuto in misura proporzionale, pari a 16,12 euro per ogni giorno di fruizione. Per i rapporti part-time il massimale viene ridotto in base all'orario concordato. Il rilievo assume la disciplina prevista per le assunzioni effettuate presso sedi o unità produttive ubicate nelle regioni della Zes unica, vale a dire Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Umbria. In tali casi il limite massimo dell'esonero sale a 650 euro mensili, con valore giornaliero pari a 20,96 euro. La maggiorazione è, infatti, riconosciuta a condizione che la prestazione lavorativa continui a essere svolta nelle regioni della Zes unica. La durata del beneficio varia in relazione alla tipologia di lavoratore assunto. Per i lavoratori molto svantaggiati l'esonero può essere fruito per un massimo di 24

mesi. Nelle ipotesi di lavoratori svantaggiati il beneficio è invece riconosciuto per un massimo di 12 mesi. Il decreto prevede specifici limiti di spesa: 109,7 milioni di euro per il 2026, 252,4 milioni per il 2027 e 135,4 milioni per il 2028. L'Inps monitorerà le domande accolte e, in caso di raggiungimento dei limiti finanziari, non procederà all'accoglimento di ulteriori richieste. Per accedere all'agevolazione i datori di la-

voro devono rispettare una serie di condizioni: regolarità contributiva, assenza di violazioni in materia di lavoro e sicurezza e applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Inoltre, l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori occupati nei dodici mesi precedenti. La fruizione dell'esonero è subordinata anche al rispetto di specifici vincoli in materia di licenziamenti. Il datore di lavoro non deve avere effettuato nei sei mesi precedenti licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva. Nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata non può inoltre licenziare il lavorato-



Peso:49%

re assunto con l'esonero né un lavoratore con la stessa qualifica impiegato nella medesima unità produttiva. La violazione di tali condizioni comporta la revoca del beneficio. Gli esoneri contributivi previsti dal dl n. 62/2026 non sono cumulabili con altri sgravi riferiti alla quota datoriale, tra cui Decontribuzione Sud, incentivi per l'assunzione di lavoratori disabili e incentivo Naspi. Restano, invece, compatibili con la maggiorazione del co-

sto del lavoro ammesso in deduzione e con gli sgravi riferiti alla quota contributiva del lavoratore. L'Inps precisa, infine che possono accedere al beneficio tutti i datori di lavoro privati, compresi quelli del settore agricolo, con esclusione delle pubbliche amministrazioni. Le modalità operative per la presentazione delle domande saranno definite con successivi messaggi applicativi e procedure telematiche dedicate.

*a cura del centro studi  
Enbic*



**La sede dell'Inps**



Peso:49%

## Un bonus per facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro

Il governo rilancia l'occupazione femminile con il "Bonus donne 2026", misura introdotta dal dl 30 aprile 2026, n. 62 e illustrata dall'Inps nella circolare n. 57 del 14 maggio 2026. L'obiettivo è favorire l'ingresso stabile nel mercato del lavoro delle donne considerate svantaggiate o molto svantaggiate attraverso un incentivo contributivo destinato ai datori di lavoro privati. La misura prevede un esonero del 100 per cento dei contributi previdenziali a carico delle aziende che assumono a tempo indeterminato lavoratrici in particolari condizioni di difficoltà occupazionale. Il beneficio riguarda le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 e può essere riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi. L'incentivo ordinario arriva fino a 650 euro mensili per ciascuna lavoratrice assunta, mentre può salire fino a 800 euro al mese per le donne residenti nelle regioni della Zes unica del Mezzogiorno. Il provvedimento interessa tutti i datori di lavoro privati, compresi quelli del settore agricolo, mentre restano escluse le pubbliche amministrazioni. Sono inoltre esclusi il lavoro domestico e i contratti di apprendistato. L'agevolazione riguarda esclusivamente le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Restano quindi fuori le assunzioni a termine, le trasformazioni di rapporti già in essere, il lavoro intermittente e le prestazioni occasionali. Gli incentivi possono essere riconosciuti anche nei rapporti part-time, nei contratti instaurati con cooperative di lavoro e nelle assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, anche quando la missione presso l'utilizzatore sia svolta a termine. Il bonus può essere riconosciuto alle donne prive di impiego regolarmente re-

tribuito da almeno 24 mesi, indipendentemente dall'età e dalla residenza. L'incentivo spetta inoltre alle lavoratrici prive di occupazione regolarmente retribuita da almeno 12 mesi se appartenenti alle categorie svantaggiate individuate dal Regolamento Ue n. 651/2014. Tra queste rientrano giovani tra 15 e 24 anni, donne over 50, persone prive di diploma superiore, madri sole con persone a carico e lavoratrici occupate in settori caratterizzati da forte disparità di genere. Particolare attenzione viene riservata al Mezzogiorno. La normativa riconosce infatti un incentivo maggiorato alle donne residenti nelle regioni della Zes unica, comprendente Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Umbria. In queste aree il massimale dell'esonero sale da 650 a 800 euro mensili per sostenere territori caratterizzati da livelli di occupazione femminile inferiori alla media nazionale ed europea. La durata dell'agevolazione varia in relazione alla tipologia di lavoratrice assunta. Per le lavoratrici molto svantaggiate il beneficio può essere riconosciuto fino a 24 mesi, mentre per le lavoratrici svantaggiate il periodo massimo di fruizione scende a 12 mesi. Nei casi di rapporti instaurati o cessati nel corso del mese, l'importo deve essere riproporzionato su base giornaliera. Per ottenere il beneficio le imprese devono rispettare specifici requisiti previsti dalla normativa sugli incentivi all'occupazione. In particolare, l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori impiegati nei dodici mesi precedenti. Il datore di lavoro deve inoltre risultare in regola con il Durr, applicare i contratti collettivi

nazionali sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e garantire il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La disciplina introduce anche specifici vincoli anti-licenziamento. Il datore di lavoro non deve avere effettuato licenziamenti economici nella medesima unità produttiva nei sei mesi precedenti l'assunzione incentivata e non può procedere a licenziamenti analoghi nei sei mesi successivi. In caso contrario, il beneficio viene revocato e le somme già fruite devono essere restituite. Dal punto di vista economico il governo ha stanziato oltre 141 milioni di euro per il triennio 2026-2028, con una ripartizione differenziata tra regioni più sviluppate, regioni in transizione e regioni meno sviluppate. L'Inps, infatti, monitorerà le richieste presentate e potrà sospendere l'accoglimento delle domande in caso di raggiungimento dei limiti di spesa previsti dalla norma. Il "Bonus donne 2026" si inserisce in una strategia più ampia di contrasto alle disuguaglianze occupazionali e di sostegno alla partecipazione femminile al lavoro stabile. Con questo intervento il governo punta non solo a incentivare nuove assunzioni, ma anche a promuovere inclusione sociale, autonomia economica e pari opportunità nel mercato del lavoro.

**a cura del centro studi Enbic**

© Riproduzione riservata



Peso: 32%

# In Sicilia si sbloccano le rinnovabili e l'energia ora è la meno cara d'Italia

**TERNA.** Superato di 18 MW il target mensile di potenza attivata, prezzo sceso a 114 euro a MWh

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Nel momento in cui la crisi di Hormuz ha portato alle stelle i prezzi dei combustibili fossili e dell'energia che viene prodotta bruciandoli, e i nemici delle rinnovabili, probabilmente sostenuti dai big di petrolio e gas, vanno all'attacco di eolico e fotovoltaico sostenendo che non fanno abbassare le bollette, da Terna arrivano due buone notizie che fanno, invece, sperare per il meglio. La prima è che lo scorso mese di aprile le rinnovabili sono riuscite a coprire quasi il 50% del fabbisogno energetico nazionale, esattamente il 49,5%. La seconda notizia positiva è che è ripresa a pieno ritmo l'installazione di nuovi impianti di generazione "green", anche in Sicilia. Infatti, ad aprile i target fissati dal Pniec per l'Italia sono stati superati di 1.241 MW di nuova capacità installata, di cui 18 nell'Isola, che ha drasticamente recuperato il ritardo accumulato negli ultimi tempi a causa di ostacoli burocratici, ricorsi e carenza di allacci alla rete.

I dati parlano chiaro. Riguardo alla Sicilia, ad aprile famiglie e imprese hanno assorbito l'8,4% in più di energia rispetto allo stesso mese del 2025, passando da 1.386 GWh a 1.503. I consumi, però, sono stati di poco inferiori rispetto a marzo 2026, quando il fabbisogno è stato di 1.587 GWh. La domanda è stata coperta solo in minima parte dall'energia rinnovabile impor-

tata dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, che ad aprile ha trasferito nell'Isola 0,4 TWh, mentre la produzione termoelettrica è rimasta costante. Quindi, la maggiore richiesta di elettricità è stata soddisfatta in gran parte dalla generazione locale di energia prodotta da sole e vento. Che è stata notevole, tant'è che il surplus dirottato verso Malta è stato di ben 0,9 TWh. Infatti, ad aprile sono stati molti i giorni in Sicilia in cui le rinnovabili hanno coperto il 100% della domanda, azzerando l'apporto dalle vecchie centrali a gas. E questo spiega come mai, nonostante le speculazioni e i prezzi impazziti dell'energia a causa della guerra nel Golfo Persico, ad aprile in Sicilia, assieme alla Calabria, il prezzo zonale è stato il più basso d'Italia: 114,8 euro a MWh, quasi 5 euro in meno del Prezzo unico nazionale medio. A marzo, invece, la Sicilia aveva toccato i 146 euro a MWh.

Un risultato reso possibile, come detto, dall'impennata di attivazione di nuovi impianti eolici e fotovoltaici. A marzo la Sicilia era ancora in ritardo, come aveva denunciato Legambiente nel suo ultimo rapporto, e come aveva confermato Terna rilevando una differenza di -150 MW di potenza installata e attivata rispetto agli obiettivi fissati dal Pniec per quel mese. Ad aprile, invece, il colpo di reni, con 3.143 MW di nuova potenza installata e attivata rispetto al target

mensile di 3.125. Adesso bisognerà mantenere questo ritmo per raggiungere - ed eventualmente superare - l'obiettivo di fine anno che è di 3.847 MW. E pare che sia questa la volontà della Regione, come riportiamo nell'articolo a fianco in questa pagina.

Quanto all'andamento nazionale, riferisce Terna, nel mese di aprile la richiesta di energia elettrica in Italia è stata di 23.889 GWh, in aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1,9%) ed in aumento rispetto a aprile 2024 (+2%). La richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta per il 31,7% da fonti energetiche non rinnovabili (termoelettrica) e per il 49,5% da fonti energetiche rinnovabili e la restante quota dal saldo estero. La produzione da fonti energetiche rinnovabili è in leggero aumento (+0,2%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare, si registra una aumento della produzione fotovoltaica (+23,7%) ed una riduzione della produzione eolica (-0,6%) e della produzione idroelettrica rinnovabile (-22,8%). Però la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 761 MW. Tale valore è superiore di 232 MW (+43,9%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



Peso:38%

# Effetto Pnrr, il Sud doppia il Nord su Pil e occupazione

## Investimenti

La spinta del Pnrr più intensa a Sud, dove ha generato un aumento di Pil e di occupazione doppio rispetto al Nord. Lo confermano le stime aggiornate dall'Ifel per Il Sole 24 Ore. L'effetto sul Pil è dell'1,5% nel Centro Nord e del 3,26% nel Sud. **Perrone e Trovati** — a pag. 8

# Pnrr, su occupazione e Pil spinta doppia alle regioni del Sud

**Recovery.** Nei calcoli Ifel impatto del 3,26% sul prodotto pro capite e del 2,88% sull'occupazione al Mezzogiorno contro il +1,5% e +1,22% del Nord

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Arrivato sul rettilineo finale dell'attuazione, il Piano nazionale di ripresa e resilienza sembra non mantenere di tutto le promesse ambiziose della vigilia in termini di impatto macroeconomico. Lo denuncia la crescita stentata del Paese, tanto più nelle difficoltà continue di una congiuntura internazionale che non dà tregua. E lo confermano le stime aggiornate dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, per Il Sole 24 Ore. Calcoli che mostrano però anche una conferma, questa volta positiva, di una delle speranze iniziali: la spinta degli investimenti realizzati con i fondi del Next Generation Eu è stata decisamente più intensa a Sud, dove ha generato un aumento di Pil pro capite e di occupazione doppio rispetto al Nord nel confronto con uno scenario in assenza di Piano.

L'analisi dell'Ifel è fondata su un modello Var (vettoriale autoregressivo), che tiene in considerazione Pil reale e investimenti fissi lordi reali, en-

trambi in termini pro capite, l'evoluzione demografica e il ruolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) comprensivo del cofinanziamento nazionale e parametrato alla popolazione. Nella dinamica cumulata tra 2021 e 2026, l'Istituto attribuisce al Pnrr una crescita aggiuntiva pro capite di 2,2 punti percentuali: valore che però è figlio di una media tra il +1,5% registrato nel Centro Nord e il +3,26% attribuito al Mezzogiorno.

Questa distanza è spiegata soprattutto dagli investimenti nelle infrastrutture. La voce «costruzioni» è infatti quella che determina l'impatto maggiore, con un aumento del Pil settoriale del 3,15% a livello nazionale e del 4,51% al Sud, che si confronta con un più modesto 2,24% nelle aree centro settentrionali. Negli altri ambiti i contributi alla crescita sono più modesti, oscillando tra il +1,1% dell'agricoltura e il +1,76% dell'industria in senso stretto, e sono più ridotte anche le differenze territoriali.

Il protagonismo infrastrutturale si riflette sulle dinamiche occupazionali. Anche in questo caso le costruzioni (+2,11% di occupazione totale rispetto

allo scenario senza Pnrr) imprimono l'accelerata più decisa e registrano il divario maggiore tra il Mezzogiorno (+2,88%) e il Centro-Nord (+1,60%). Il risultato, aiutato anche da una forbice simile nell'industria, è un aumento complessivo di occupati del 2,18% a Sud e solo dell'1,22% nel Centro-Nord.

Questa geografia degli effetti nasce dall'incrocio di molteplici fattori. Gioca prima di tutto la clausola Sud, che nel regolamento del Piano italiano ha imposto di destinare al Mezzogiorno almeno il 40% (contro una popolazione intorno al 33% del totale) delle risorse assegnate a ogni investimento e che appare essere stata rispettata a consuntivo. Ma a intensifi-



Peso: 1-4%, 8-72%

care l'effetto di questo fiume di risorse è stata anche una maggiore reattività del bacino occupazionale meridionale, perché quando i tassi di inattività sono maggiori l'effetto di investimenti aggiuntivi è inevitabilmente più immediato.

I dati forniti dall'Ifel aiutano anche a circoscrivere una caratteristica dell'evoluzione macroeconomica diventata abituale negli anni del Pnrr; che per la prima volta da molto tempo hanno visto il prodotto interno lordo del Mezzogiorno crescere a ritmi un po' più sostenuti rispetto al Centro-Nord colpito anche dalla crisi di Francia e Germania. Arriva da lì anche un aiuto decisivo ai record nell'occupazione al Sud, vantati a più riprese dal Governo, a cominciare dalla premier Giorgia Meloni; ma non va trascurato però il fatto che l'area rimane ancora molto lontana dai livelli medi europei.

Fin qui il bilancio rimane comun-

que provvisorio. Perché per realizzarlo bisogna ultimare in tempo il programma del Piano. E sul punto le incognite restano rilevanti. Solo la scorsa settimana Meloni, al Senato, ha indicato in 117 miliardi la spesa effettiva dei fondi Pnrr registrata al 31 marzo: aggiungendo i 24 miliardi blindati nelle *facilities*, gli strumenti finanziari inventati per permettere ad alcune misure di scavallare la scadenza del 30 giugno, si arriva a quota 141 miliardi, cioè 53,4 miliardi sotto la dotazione complessiva del Pnrr.

È vero che la verifica del Piano si fonda sul raggiungimento di milestone e target e non sull'esaurimento delle risorse finanziarie, ma a pochi mesi dal traguardo la quota ancora inutilizzata appare decisamente troppo ampia per essere spiegata solo con eventuali risparmi rispetto alle previsioni iniziali. Il fatto che il lavoro sia tutt'altro che finito è confermato

anche dall'ennesima rimodulazione che il Governo sta negoziando con Bruxelles in vista di una presentazione ufficiale attesa entro la fine del mese. Dipenderà da questa ultima riscrittura la sorte di una parte non marginale dei 159 obiettivi rimasti da centrare per ottenere i 28,4 miliardi della decima rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto maggiore spiegato dalla clausola di destinazione del 40% dei fondi e dal più alto tasso di inattività. Sui conti l'incognita dell'attuazione: al 31 marzo mancavano da spendere ancora 53,4 miliardi

## PAROLA CHIAVE

### #Modello Var

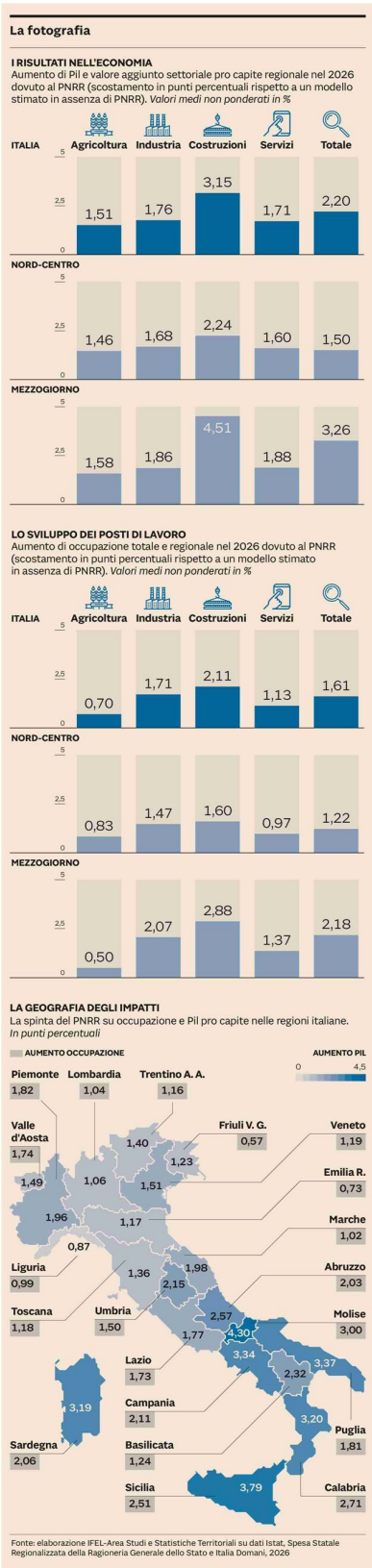
L'analisi dell'Ifel è fondata su un modello Var (vettoriale autoregressivo), che tiene in considerazione Pil reale e investimenti fissi lordi reali, entrambi in termini pro capite, l'evoluzione demografica e il ruolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)



**Costruzioni decisive.** Il settore edile ha contribuito in maniera determinante alla crescita del Mezzogiorno



Peso: 1-4%, 8-72%



Peso: 1-4%, 8-72%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

### IN ARRIVO INVESTIMENTO SUI DATA CENTER IN SICILIA

Il dossier ex Blutec resta aperto al Mimit. Lo ha confermato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (nella foto), a Termini Imerese, dove il governo continua a seguire la reindustrializzazione dello stabilimento ex Fiat. Urso ha collegato il rilancio dell'area alla vocazione industriale, portuale e logistica del

territorio. E ha annunciato che, entro poche settimane, sarà reso noto un investimento di un'impresa internazionale sui data center in Sicilia.



Peso: 2%

# Urso: «Aeroporti ai privati, è la rotta giusta»

**CATANIA.** Il ministro esalta l'iter per Sac: «Interessi internazionali»  
E annuncia i data center in Sicilia

Con la cessione a privati potrà diventare il principale «hub del Mediterraneo» con investimenti internazionali. La polemica di Barbagallo (Pd): «Buona novella» a soli quattro giorni dalle elezioni amministrative»

**LEANDRO PERROTTA** PAGINA 6



## Il “piano di volo” di Urso «Gli aeroporti ai privati per far crescere la Sicilia»

**CATANIA.** Il ministro “benedice” l'iter di cessione delle quote di Sac «Fontanarossa assieme a Comiso diventerà l'hub del Mediterraneo»  
E sugli effetti della crisi energetica: «Carburanti, riserve sufficienti»

**LEANDRO PERROTTA**

CATANIA. L'economia siciliana può decollare secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. E per ribadirlo ieri non c'era miglior posto dell'aeroporto Fontanarossa, dove è iniziato il processo di privatizzazione della Sac, società di gestione anche dello scalo di Comiso. Urso ha incontrato i vertici della società, il sindaco di Catania Enrico Trantino e Antonino Belcuore, commissario della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia attuale azionista di maggioranza con oltre il 60% delle quote di Sac. Secondo Urso la cessione di -almeno-

il 51% a privati potrà fare dello scalo dedicato a Vincenzo Bellini, insieme al “Pio La Torre” ibleo «la piattaforma hub aeroportuale più significativa dell'Europa mediterranea». Questo darà «nuovo impulso di crescita al territorio, alle sue infrastrutture, alla logistica e di conseguenza anche allo sviluppo industriale, agroalimentare e ancor più turistico».

Il ministro ha poi elencato esperienze imprenditoriali chiave per questo rilancio siciliano, casi in verità citati spesso in questi anni di governo: «La Stmicroelectronics con il suo investimento da 5 miliardi nel carburo di silicio. La 3Sun con il più

grande impianto per produrre pannelli fotovoltaici in Europa». Secondo Urso, anche il complesso industriale di Termini Imerese, città dove si voterà a breve per le amministrative, potrà partecipare al rilancio.



Peso: 1-10%, 6-56%

cio. Davanti agli imprenditori del "Polo Meccatronica Valley" ha chiarito che «i commissari stanno seguendo il processo di reindustrializzazione assegnato con gara internazionale».

Quella all'ex fabbrica Fiat, poi divenuta Blutec ma senza mai una vera ripresa in vent'anni, è stata la sua seconda tappa in Sicilia, Isola dove «è in arrivo anche un maxi investimento sui data center. L'annuncio tra poche settimane». Sarà una delle tante iniezioni di capitali da «grandi brand» esteri, destino auspicato anche per Fontanarossa. L'esito del bando per la manifestazione di interesse per Sac si saprà il 3 giugno. Poi si aprirà una lunga fase di valutazioni specifiche, che culmineranno - forse entro l'estate - nella cessione vera e propria delle quote. Le attese, come confermato dal ministro dopo la riunione, sono alte: «Sarà per la Sicilia e per l'Italia un ulteriore anno di crescita con i turisti stranieri». E la crisi energetica nata in Medio Oriente non spaventa: «Riteniamo che il carburante sarà sufficiente per garantire il trasporto aereo».

La Sac ha chiuso un 2025 con numeri record, sia per passeggeri - più di 12,5 milioni, che ne fanno il quinto aeroporto d'Italia - che per fatturato, oltre quota 130 milioni. Per Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac, «la procedura avviata non è solo uno step tecnico, ma un'opportunità strategica per consolidare il percorso di crescita, rafforzare la qualità dei servizi e attrarre competenze e investimenti in grado di ac-

compagnare lo sviluppo futuro degli scali». La presidente di Sac Anna Quattrone risponde invece a una domanda: «Molti ci chiedono perché privatizzare se Sac è una società sana che porta risultati. Lo facciamo per dare un impatto nuovo, maggiori risorse per migliorare ancor di più il nostro aeroporto».

«Stiamo sfogliando il libro dei sogni, ma che sta diventando il libro della realtà», ha invece detto il sindaco Trantino, che ha proseguito: «La privatizzazione diventa un'occasione per rilanciare una delle nostre infrastrutture più importanti che genererà sviluppo territoriale. Chiaramente però dobbiamo essere bravi a fare tutto quanto il resto, anche le altre infrastrutture devono essere competitive, perché la gente consideri Catania sempre più attrattiva».

«Credo - ha aggiunto Belcuore - che sia uno degli investimenti più importanti in Europa in questo momento. Che lo Stato sia presente e sia parte attiva in questa vicenda, la fa diventare ancora più significativa». Belcuore, commissario straordinario nominato dal governo regionale di Renato Schifani, è stato però indirettamente chiamato in causa dal segretario regionale del partito Democratico, il deputato Anthony Barbagallo: «Il ministro Urso, a quattro giorni dalla chiusura della campagna elettorale per le amministrative, viene in Sicilia per raccontarci la buona novella sulle prospettive di sviluppo connesse alla privatizzazione di Sac. E lo fa - aggiunge l'espo-

nente Dem - con due soggetti nel consiglio di amministrazione. Questo è, secondo il nostro punto di vista, illegittimo. Ricordiamo infatti a tutti, Urso in primis, che da anni la Camera di commercio Sud-Est Sicilia, che detiene la maggioranza di Sac, è strumentalmente commissariata dalla Regione. Nonostante siano state presentate le liste per il rinnovo delle cariche, la Regione non ha mai permesso di costituire il seggio e avviare le regolari procedure di voto. Ecco - osserva Barbagallo - dal ministro Urso, parte di un esecutivo che a parole si riempie la bocca di legalità, mi sarei aspettato che intervenisse sul suo amico Schifani per sollecitare regolari elezioni».

Belcuore, dal canto suo, auspica però «che il processo finale di privatizzazione lo possa condurre in porto il nuovo Consiglio camerale. Credo che le somme, consistenti, che andranno a ricavarci possano diventare, una risorsa per il sistema imprenditoriale delle tre province di Catene, Siracusa e Ragusa, magari per realizzare quel che altrimenti non si potrebbe fare, e che serviranno a far crescere sempre di più il nostro mondo imprenditoriale».

## CAPITALI ESTERI. Presto

*un maxi-investimento*

*sui data center in arrivo*

*L'annuncio lo daremo*

*tra poche settimane*

## LA POLEMICA. Barbagallo

*(Pd): «La "buona novella"*

*a 4 giorni dalle elezioni»*

*Belcuore: «CamCom, presto*

*ci sarà il nuovo consiglio»*



**Nella foto, da sinistra: Antonino Belcuore (commissario Camera Commercio), Nico Torrisi (ad Sac), il ministro Adolfo Urso, il sindaco di Catania Enrico Trantino e Anna Quattrone (presidente Sac)**



Peso: 1-10%, 6-56%

# Autoporto, il risveglio dei vertici istituzionali porta alla nuova intesa

**VITTORIA.** Il Comune e la Società degli interporti siciliani Spa hanno sottoscritto il protocollo per rilanciare l'opera congelata

VITTORIA. Dopo anni di attese, annunci e dossier rimasti impantanati, per l'autoporto di Vittoria arriva un nuovo passaggio istituzionale che punta a rilanciare una delle infrastrutture considerate strategiche per il futuro logistico del territorio ibleo. La Società degli interporti siciliani Spa e il Comune di Vittoria hanno infatti sottoscritto ieri, un protocollo d'intesa finalizzato allo sviluppo dell'area autoportuale, con l'obiettivo di trasformarla in un polo attrattivo per le imprese logistiche e manifatturiere dell'area sud-orientale della Sicilia.

La firma del protocollo è avvenuta alla presenza del sindaco di Vittoria Francesco Aiello, dell'amministratore unico di Sis Michele Pivetti Gagliardi, del senatore Salvo Sallemi, del deputato regionale Nello Dipasquale e della presidente del Consiglio comunale Concetta Fiore. Un'intesa che rappresenta il primo passo verso un successivo accordo operativo che dovrà tradurre in interventi concreti il progetto di valorizzazione dell'autoporto. Al centro della strategia c'è soprattutto il collegamento con l'aeroporto di Comiso e con il corridoio Ten-T Scandinavo-mediterraneo, uno degli assi infrastrutturali europei sui quali si gioca buona parte dello sviluppo della logistica nel Mezzogiorno. La vicinanza con lo scalo aeroportuale comisano viene infatti considerata uno degli elementi chiave per rendere l'area competitiva, soprattutto nell'ottica dello sviluppo del cargo e del trasporto merci a supporto delle imprese agricole e produttive del territorio. L'amministratore unico della Sis, Michele Pivetti Gagliardi, ha parlato di «passo fonda-

mentale per lo sviluppo dell'intero territorio siciliano», inserendo l'accordo dentro una strategia più ampia di potenziamento della logistica e dell'intermodalità.

Pivetti ha ringraziato il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò per l'attenzione mostrata sul progetto, sottolineando anche il ruolo del Comune di Vittoria «per la celerità con cui è stata gestita l'intera procedura». Secondo il manager della Sis, questo rappresenta soltanto il primo step di un percorso che dovrà culminare con la stipula dell'accordo operativo capace di avviare concretamente la valorizzazione dell'autoporto. Sulla stessa linea il senatore Salvo Sallemi, che ha definito la firma del protocollo «una svolta» per una struttura considerata nodale nel sistema infrastrutturale del territorio. «Quando le istituzioni dialogano i risultati sono tangibili», ha dichiarato, evidenziando il ruolo dell'assessore Aricò, che «sin dalla sua prima visita a Vittoria ha preso a cuore il dossier autoporto».

Sallemi ha inoltre ribadito come il coinvolgimento della Sis possa garantire un rilancio della struttura, anche in connessione con lo sviluppo cargo dell'aeroporto di Comiso. Più prudente, ma comunque favorevole, la posizione del deputato regionale Nello Dipasquale, che ha ricordato come il territorio attenda da anni una soluzione concreta per il futuro dell'autoporto. «Ci auguriamo che questa sia davvero la volta buona - ha dichiarato -. Più volte abbiamo chiesto interventi concreti per sbloccare il progetto. Adesso servono continuità e

fatti concreti».

A parlare di «giornata importante» è stata anche la presidente del Consiglio comunale Concetta Fiore, secondo cui il protocollo rappresenta «un segnale concreto di collaborazione istituzionale e di attenzione verso un progetto strategico che può creare sviluppo, occupazione e nuove opportunità per il comprensorio». Il sindaco Francesco Aiello ha invece rivendicato la riapertura di un dialogo rimasto fermo per anni. «Con la firma - ha affermato - poniamo le basi per una collaborazione strategica che guarda al futuro della nostra città». Il primo cittadino ha parlato di un passo concreto verso la realizzazione di un progetto considerato fondamentale sotto il profilo logistico, economico e occupazionale. Aiello ha inoltre sottolineato il ruolo che potrà svolgere l'aeroporto di Comiso nello sviluppo del settore cargo, definendolo «una leva strategica di crescita» per collegare ancora di più il territorio ai mercati nazionali e internazionali. Resta ora da capire se il protocollo appena firmato riuscirà davvero a trasformarsi in opere, investimenti e rilancio effettivo dell'area autoportuale.

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**



Peso: 46%



**A sinistra  
il rendering  
progettuale  
dell'autoporto  
In alto a destra  
i protagonisti  
della stipula  
del protocollo**



Peso:46%